

FUNZIONE EDUCATIVA DELLA MEMORIA IN COREA DEL SUD

EDUCATIONAL FUNCTION OF MEMORY IN SOUTH KOREA

HIANG-CHU AUSILIA CHANG ¹

Introduzione

La memoria, come afferma Carlo Verdone - noto attore, regista, scrittore italiano - è «il più rivoluzionario miracolo della vita».² L'uomo senza memoria è uomo "spento", logorato dalla malattia e dall'età. Grazie alla memoria l'uomo conosce e sviluppa la sua conoscenza, le relazioni con l'altro e la propria appartenenza ad una famiglia, ai gruppi, al popolo e alla nazione.

In questo breve scritto intendo mettere in luce il significato culturale del far memoria collettiva e la sua funzione educativa nella Corea del Sud,³ tralasciando la trattazione della complessa e poliedrica tematica della memoria⁴ che comporta un approccio indubbiamente multidisciplinare e che esula dall'intento del presente contributo. Sia ben chiaro che è una enorme impresa fare riferimento, in poche pagine, a delle tematiche ognuna delle quali esigerebbe un trattato vero e proprio e, inoltre, bisogna rilevare la varietà del modo di trascrivere la scrittura coreana con l'alfabeto occidentale.

La memoria collettiva qui viene intesa come «quell'insieme di ricordi condivisi, trasmessi e ricostruiti da un gruppo sociale, circa gli avvenimenti del proprio passato, dalle proprie origini al presente, e su cui si fonda l'identità del gruppo stesso».⁵ Il suo significato, quindi, include la condivisione del patrimonio di ricordi di un passato comune sia da parte di una comunità (famiglie, comunità religiose, associazioni, cooperative sociali, ecc.), sia da parte di collettività più ampie (nazionali o sovranazionali) e, in questo caso, sarebbe più appropriato parlare di "memoria sociale" e "culturale". È indiscutibile che senza memoria non c'è identità, non c'è futuro. Si sa, nel contempo, quanto sia complessa la formazione dell'identità di vario riferimento in prospettiva di un futuro ricco di veri valori per la convivenza umana.

La memoria collettiva in Corea viene praticata in vari modi e ha una funzione educativa plurimillenaria. Ne esamino, in particolare, alcune forme

particolari che vengono vissute e inculcate a livello familiare (e del casato) e a livello nazionale.

1. La memoria e l'identità collettiva a livello familiare

Nella tradizione coreana, sotto l'influsso della cultura soprattutto confuciana,⁶ la parentela e il rispetto dell'ordine (per generazioni, età, titoli all'interno di un'organizzazione) in cui uno si colloca hanno un'importanza particolare sia per la vita individuale che familiare. Per la vita *individuale*, nel senso che i legami vissuti tra parenti vicini e lontani e i rapporti tra anziani e giovani influiscono sullo stile di vita quotidiana. In Corea, infatti, l'età ha una particolare rilevanza: gli anziani sono rispettati. Si usa salutare i genitori e i nonni, soprattutto nelle circostanze particolari (capodanno, 8^a luna dell'anno, loro compleanni), con un inchino profondo tipicamente coreano, che tocca il pavimento. La forma di rispetto si nota anche nell'uso dei vocativi per chiamare fratelli e sorelle maggiori non direttamente col nome proprio come avviene in occidente. Sono vocativi carichi di affetto e familiarità. Così pure nel chiamare gli adulti, anche sconosciuti - ad esempio, per strada, nei negozi, nei mezzi pubblici, ecc. - si usano i termini familiari, almeno in questi ultimi decenni: *padre* anziché *signore*, *madre* anziché *signora*. Ciò, senza dubbio, esprime il rispetto e il riconoscimento della saggezza dell'età e viene inculcato di generazione in

generazione. Anche papa Francesco, nella sua visita apostolica in Corea (14-18 agosto 2014), ne fu consapevole e disse: «La cultura coreana ben comprende la dignità e saggezza proprie degli anziani e onora il loro ruolo nella società».⁷

Inoltre, nella vita *familiare*, la conoscenza dei propri antenati viene inculcata in diversi modi, in particolare attraverso la celebrazione degli anniversari della loro morte come espressione della pietà filiale, una virtù tradizionalmente ritenuta fondamentale nella cultura coreana, così pure con la codificazione della parentela generazionale in un libro che si aggiorna periodicamente, chiamato *jokbo*, come verrà presentato brevemente.

1.1. La celebrazione degli anniversari dei propri antenati: espressione della pietà filiale e dell'affetto collettivo

La celebrazione degli anniversari dei propri antenati - chiamata *Jesa*⁸ - assume un significato e importanza del tutto particolare nella cultura coreana d'influsso confuciano.

Anche in Corea, e forse anche in altri paesi, *Jesa* ha una varietà di forme, anche a seconda dei luoghi e del passare del tempo. Esso, soprattutto oggi, racchiude non il significato di *sacrificio* ai propri antenati come nella Cina soprattutto antica, ma piuttosto un significato più diffuso e che va vissuto e tramandato, ossia esprime il legame e l'incontro tra generazioni del passato e del presente e rappresenta «il canto della vita che nasce e

RIASSUNTO

Lo studio mette in evidenza il significato culturale del far memoria collettiva nella Corea del Sud dove ciò viene praticato in vari modi e ha una funzione educativa plurimillennaria. Ne esamina, in particolare, alcune forme particolari inculcate tra cui: celebrazione degli anniversari dei propri antenati come espressione della pietà filiale e feste nazionali tradizionali come promozione dell'identità culturale.

Parole chiave

Memoria collettiva, identità culturale, cultura coreana, pietà filiale, anniversari degli antenati, casato.

SUMMARY

The study highlights the cultural significance of forming a collective memory in South Korea, where it is practiced in a variety of ways and has a multi-millennial educational function. The study especially examines several particular forms of cultural memory that are inculcated, among which are the cele-

bration of one's ancestors' birthdays as an expression of filial piety, and traditional national holidays as a promotion of cultural identity.

Keywords

Collective memory, cultural identity, Korean culture, filial piety, ancestors' birthdays, family lineage.

RESUMEN

El estudio destaca el significado cultural del hacer memoria colectiva en Corea del Sur, donde se practica de diversas formas y tiene una función educativa multimilenaria. Examina, sobre todo, algunas formas particulares inculcadas, entre ellas: la celebración de los aniversarios de los propios antepasados como expresión de la piedad filial y las fiestas nacionales tradicionales como promoción de la identidad cultural.

Palabras clave

Memoria colectiva, identidad cultural, cultura coreana, piedad filial, aniversarios de los antepasados, apellido.

muore a cui susseguono altre nel posto e nella direzione propri» in stretta relazione con la natura che produce e che viene coltivata.⁹

Nel giorno degli anniversari degli antenati ci si riunisce nella casa del figlio maggiore (padre o fratello) per *far insieme memoria* della morte dell'antenato/a (virtù, meriti, successi,

ma anche eventuali difetti e insuccessi) e ricavarne insegnamenti per vivere in modo saggio per il buon nome del casato. In quel giorno, alla sera, si fa una cerimonia che comporta la tavola imbandita verso la parete principale della sala dove viene collocato il nome con la foto del defunto/a; a ciò seguono i saluti (inchini

profondi fino a terra), tutto secondo le regole. Dopo di ciò, si fa una cena tra i partecipanti - in realtà una seconda cena per molti - in segno di comunione con il defunto/a e con gli stessi parenti presenti. Si ha così pure la condivisione del ricordo della vita del defunto.¹⁰

A causa della pandemia del Covid-19, in atto a livello mondiale a partire dal 2019, anche la Corea ha messo molti paletti al movimento della popolazione, compreso lo spostamento per la celebrazione degli anniversari dei nonni e/o dei genitori.

1.2. La celebrazione degli anniversari dei propri antenati: occasione di crescita nella figliolanza e nella fratellanza

Va rilevato che la celebrazione di tali anniversari e la partecipazione non è formale ma, si può dire, *cordiale*¹¹ e accompagnata da un senso di riverenza e gratitudine al/la defunto/a; questo è altamente educativo per chi partecipa, in particolare per le nuove generazioni.

La memoria collettiva viene vissuta in questa condivisione dei ricordi e/o dei detti virtuosi del/la defunto/a, o anche delle proprie esperienze di vita attuale con i figli e nel lavoro, che cresce l'affiatamento tra i partecipanti e diventa un'occasione particolarmente ricca di crescita umana per figli, fratelli, nuore, cognate, nipoti, ecc.

La celebrazione degli anniversari dei propri antenati rappresenta tuttora anche un'occasione di promuovere l'identità del casato.

1.3. La celebrazione degli anniversari dei propri antenati: scuola dell'identità del casato

In Corea c'è l'usanza di preparare e di aggiornare il libro del proprio casato - chiamato *jokbo* (*Genealogical Records*) - che illustra la genealogia del proprio casato dove vengono indicati i nomi dei propri antenati con la ramificazione e i luoghi del loro spostamento per insediamenti. Il libro è un volumone (o in più volumi) che può comportare centinaia e migliaia di pagine, periodicamente aggiornato a cura del responsabile scelto tra i parenti. Dunque si tratta di un documento storico di grande significato per la memoria delle origini.

Oggi, questo può ben assumere la forma di *e-book* e di fatto sta diffondendosi sempre più tale prassi.

2. La memoria collettiva e l'identità culturale

La memoria collettiva viene rafforzata soprattutto attraverso lo studio della storia del Paese, che promuove l'identità culturale plurimillenaria. Infatti la sua fondazione leggendaria risale a 2.333 anni prima di Cristo.¹² Nonostante le lotte storiche tra i regni interni e i periodi della loro unificazione, come pure le invasioni dall'esterno (Cina, Giappone), ecc.,¹³ la Corea è forse uno dei pochi Paesi che si mantiene unitario per lingua, etnia, storia e usanze. Ovviamente, il fatto di condividere tale identità culturale e linguistica rafforza il senso e la memoria collettiva di appartenenza al Paese, accresce il desiderio di uni-

ficazione tra le due Coree, rimaste forzatamente separate dal 1945: il Nord comunista e la Repubblica democratica al Sud.

Circa l'importanza della memoria e la sua funzione educativa va ricordata perciò, oltre allo studio della storia della nazione, l'educazione *anticomunista* praticata per parecchi decenni dopo la guerra civile del 1950-1953.¹⁴ Fanno parte della memoria collettiva, inoltre, tanto la celebrazione degli anniversari nazionali, quanto le feste nazionali, a cui sono legate in vari modi le cosiddette memoria *narrata* (public story, teatri, dipinti, foto, musei, monumenti...) e memoria *cantata* (inno nazionale, canzonette popolari).

2.1. Gli anniversari nazionali

Il rispetto degli antenati, come si è detto, è fortissimo anche a livello nazionale ufficiale. Le cerimonie nazionali in onore degli antenati (*re* e *regine*) che si celebrano ogni anno costituiscono l'espressione non solo dell'importanza che si dà agli antenati in genere, ma anche del senso di appartenenza al Paese. In questi casi, le cerimonie vengono svolte secondo il rito confuciano.

Le tombe dei re dell'ultima dinastia Lee di *Cho-sòn* (1392-1910) sono patrimoni mondiali dell'umanità e la loro celebrazione nelle occasioni di *Chu-seok* ha la funzione di onorare la memoria degli antenati, riconoscere l'autorità reale, mostrare rispetto per i loro successi e ricordare anche, perché no, i loro insuccessi, come pure di proteggerle da atti di vandalismo.¹⁵

2.2. Le feste nazionali e tradizionali

Le celebrazioni delle feste nazionali esprimono i valori inculcati a livello nazionale, carichi di memoria culturale. Attualmente sono: i capodanni *Seul-nal* (solare e lunare), il giorno dell'indipendenza (1° marzo), il compleanno di Buddha (8 aprile lunare), la festa dei lavoratori (1° maggio), il giorno dei bambini (5 maggio) e dei genitori (8 maggio), quello degli insegnanti (15 maggio), il giorno della memoria dei caduti durante la guerra civile 1950-52 (6 giugno), il giorno della liberazione (15 agosto), *Chu-seok* (15 agosto lunare), il giorno della fondazione (3 ottobre), il giorno della lingua coreana *Hangul* (9 ottobre), Natale (25 dicembre).

La memoria degli antenati, a livello nazionale, viene celebrata in particolare nelle feste tradizionali del capodanno lunare *Seul-nal* (verso la metà del febbraio solare) e di *Chu-seok* che è la festa della 8ª luna autunnale (che cade in genere verso la fine del settembre solare), una delle festività più importanti in Corea, che si celebra nello spirito di festa per il nuovo raccolto, ma anche in ringraziamento al Signore del Cielo e agli antenati. Per queste feste, tutti tornano al proprio Paese, dai propri genitori vivi e ai luoghi dove sono sepolti i propri antenati, e condividono la festa tra i familiari. Sono feste che favoriscono grandemente il legame familiare e l'espressione della pietà filiale; in quei giorni i coreani sono liberi dal lavoro.

2.3. Le canzonette popolari (Arirang, Gang gang suwolle) e l'arte musicale tipicamente coreana (Pansori e Samulnori)

Le canzoni tradizionali, come diceva Marcel Proust, testimoniano il nostro passato, ci ricordano anche momenti e periodi della nostra vita e del passato, anzi sono addirittura testimonianze storiche: «Le canzoni, anche quelle brutte, servono a conservare la memoria del passato, più della musica colta, per quanto sia bella».¹⁶ Le canzonette coreane conosciute e cantate da tutti i coreani - *Arirang*, *Gang gang suwolle* - sono contenitori della memoria cantata che esprimono, rispettivamente, la vita umana con le sue difficoltà inevitabili e l'invasione delle truppe navali giapponesi (1592) contro le quali venne organizzata una strategia singolare, ossia la corsa festosa ritmica delle ragazze in cerchio, sotto la luna, che ripetendo all'unisono ad alta voce *Gang gang suwolle*, ad ogni battuta della solista, impressionarono l'esercito giapponese dando loro l'idea dell'enormità di quello coreano, facendolo addirittura indietreggiare dall'attacco. Questi canti vengono ripetuti con frequenza, specie in occasione delle feste. L'amore alla propria cultura nazionale, inoltre, viene inculcato anche attraverso l'arte musicale, come, ad esempio, *Pansori* e *Samulnori*. *Pansori* è un genere di narrazione musicale, tipicamente un monodramma in stile operistico considerato il capolavoro della tradizione orale coreana, proclamato quinta proprietà culturale in-

tangibile del Paese nel 1964, e nominato dall'Unesco, nel 2003, patrimonio immateriale dell'umanità. Il termine è formato da "pan" (che significa luogo dove molte persone si riuniscono) e "sori" (suono della natura). *Samulnori* è un genere di musica a percussione che utilizza 4 strumenti coreani tradizionali: un piccolo gong; un gong più grande; un tamburo a forma di clessidra; un tamburo a botte. Il termine, infatti, indica "il gioco con 4 oggetti".¹⁷ I Coreani, nell'assistere a questo tipo di esibizione si sentono popolo che gode della stessa storia e degli stessi gusti.

Conclusione

Concludendo queste brevi considerazioni, si può affermare che la memoria è una sfida educativa molto rilevante oggi, in Corea come altrove, proprio perché la nostra vita è influenzata dal luogo in cui viviamo o da cui veniamo, dalle persone che incontriamo, dalla cultura e dal gruppo sociale al quale apparteniamo.¹⁸ Nonostante lo sviluppo enorme ed inimmaginabile della tecnologia che offre la straordinaria memoria digitale in Corea, si mantiene e si coltiva - e ciò non dovrebbe venire meno - la memoria del legame familiare e dell'identità nazionale nei suoi momenti di successo e insuccesso, di felicità e di infelicità, di limite e di sofferenza: un patrimonio immateriale che il popolo custodisce e tramanda rafforzando la propria identità culturale. Coltivare la memoria collettiva rappresenta, dunque, la condizione uma-

na che ha una dimensione verticale e orizzontale, diacronica e sincronica, intrecciata con legami strutturalmente irrinunciabili per la sua crescita umana e l'identità culturale, per cui si esigerebbe una vera pedagogia della memoria e della metamemoria, che permetta di superare i pregiudizi e i limiti del passato arricchendo, perfezionando e integrando i valori culturali e, nel contempo, di riconoscere e intessere legami sempre più genuini per la propria e altrui crescita autenticamente umana e solidale.

L'accento che si pone attualmente sulla contemporaneità non dovrebbe affievolire l'impegno di coltivare la memoria collettiva, pena smarrire la propria identità personale e collettiva. Perdere o non avere la memoria, infatti, non significa perdere la propria storia personale e la propria identità? In tutto questo breve discorso risulta significativo il titolo di un paragrafo dell'intervento di Bruno Forte all'incontro annuale di Scholé (Brescia, 6 settembre 2018): *La sfida dell'identità e la memoria di quanto veramente conta*. Egli afferma: «Un'altra sfida importante che viene all'impegno educativo dalla parabola della modernità e dall'avvento del post-moderno e la cosiddetta "crisi delle identità", radicata in una sorta di perdita della memoria collettiva e personale, frutto di una malintesa emancipazione dal passato e dalle proprie radici. Siamo in un'epoca di "identità deboli": da quella della persona, a quella del genere, all'identità comune della nazione, della cultura, della spi-

ritualità, della lingua. Lo sradicamento dal passato da cui veniamo, così com'esso è trasmesso attraverso l'insieme delle espressioni culturali, sociali, artistiche, religiose, compromette la stessa possibilità di affrontare le sfide del presente e dell'avvenire. Senza memoria non c'è identità né profezia!». ¹⁹ Questo vale, in particolare, per la Corea del Sud in cui, nonostante il successo economico e scolastico a livello mondiale, il livello del benessere e della soddisfazione percepito dagli studenti risulta alquanto problematico.

NOTE

¹ Di nazionalità sudcoreana, è docente emerita di Didattica generale e di Pedagogia comparata presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» (Roma).

² VERDONE Carlo, *La carezza della memoria*, a cura di Fabio Maiello, Firenze, Giunti & Bompiani 2021. Seconda di copertina.

³ La Corea è una penisola situata nell'Estremo Oriente, fra la Manciuria e l'arcipelago giapponese. Il suo nome "Korea" venne conosciuto all'estero nel tempo del regno unificato chiamato *Koyrò* (918-1392); in coreano il nome ufficiale è *Taehan Min'guk*. Sulla storia del Paese si veda MINISTRY OF EDUCATION. REPUBLIC OF KOREA, *Hanguksa / History of Korea*, Seoul, Sunmyong Co. 1998 [bilingue]; LEE H. Peter (a cura di), *Fonti per lo studio della civiltà coreana*. Vol. I. *Dalle origini al periodo Koryò (1392)*; Vol. II. *Il periodo Chosòn (1392-1860)*; Vol. III. *Periodo Moderno (1860-1945)*, Milano, O barra O Edizioni 2000-2001-2002.

⁴ La memoria, uno dei temi principali della Psicologia generale, viene studiata in diversi ambiti con approcci di ricerca anche sperimentali. Mi limito a indicare solo AQUILAR Francesco - PUGLIESE Maria Pia (a cura di), *Condividere i ricordi. Psicoterapia cognitiva e funzioni della memoria*, Milano, Franco Angeli 2017.

⁵ RUBANO Cristina, *La memoria collettiva: iden-*

tificarsi in un passato comune, in <http://www.crescita-personale.it/memoria/1896/memoria-collettiva/4817/a> (20-12-2017). Sulla tematica si veda anche HALBWACHS Maurice, *La memoria collettiva* [1950], a cura di P. JEDLOWSKI - T. GRANDE, Milano, Unicopli 1987 e riedito nel 2007; ASSMANN Jan, *Cultural Memory and Early Civilization: Writing, Remembrance, and Political Imagination* (originale in tedesco 1992), Cambridge UK, Cambridge University Press 2011; traduzione italiana: *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità*, Torino, Einaudi 1997; Guzzi Diego, *Per una definizione di memoria pubblica. Halbwachs, Ricoeur, Assmann, Margalit*, in *Scienza & Politica* 44(2011) 27-39; CAVALLI Alessandro, *Memoria*, in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, vol. V, 1996, 596-603.

⁶ Il filosofo cinese Confucio (Kongfu Tsu 551-479 a.C.) ha influito fortemente non solo in Cina, ma anche in Corea, Giappone, Vietnam. *La cultura e la tradizione confuciana* ritengono l'istruzione, il senso civico, il rispetto degli anziani e la lealtà verso lo Stato tra i principali valori per lo sviluppo della comunità. L'istruzione assume una notevole considerazione sociale a tal punto da diventare una causa di vita: studiare e far studiare è una missione morale della società. Nel periodo del Regno unito "Cho-sòn" (1392-1910) il Confucianesimo fu la religione dello Stato in Corea. Al riguardo si veda: *Confucianesimo coreano*, in https://it.unionpedia.org/Confucianesimo_coreano (24-03-2021).

⁷ *Incontro con le autorità. Discorso del Santo Padre Francesco, nel Salone Chungmu della «Blue House» (Seoul)* Giovedì, 14 agosto 2014, in http://www.vatican.va/.../papa-francesco_20140814_corea-incontro-autorita.html (18-08-2018).

⁸ In riferimento al contesto coreano indico alcune ricerche dottorali approfondite al riguardo: CHOI Kyu Hong, *The Philosophical Contemplation about Ancestral Rites* (in coreano). Tesi dottorale (2016) presso Dept. of Confucian Studies - Graduate School of Sungkyunkwan University, in particolare: *Abstract* in inglese (pp.145-147); SIM Il Jong, *Confucian Ancestral Rites and Representation of Conceptualization of Ancestors: regional comparative study of ritual preparation and arrangement of sacrificial foods* (in coreano). Tesi dottorale (2016), presso Department of

Anthropology - The Graduate School - Seoul National University, in particolare: Cap. 6 Conclusioni (286-293); Abstract (pp.308-310) e Bibliografia (294-307).

⁹ SIM Il Jong, *Confucian Ancestral Rites* 287. Traduzione mia.

¹⁰ La partecipazione avviene anche con un contributo di denaro in busta, da parte delle singole famiglie che partecipano, per condividere le spese della preparazione sostenuta dal figlio o fratello maggiore, come avviene abitualmente. Si offre più del contagocce ed è un'espressione della gratitudine verso chi ha il pensiero di preparare tutto.

¹¹ Una equilibrata considerazione anche ben documentata circa il significato e le usanze degli anniversari dei defunti si trova in CHOI Kyu Hong, *The Philosophical Contemplation about Ancestral Rites* (in coreano) 2016.

¹² Secondo la leggenda il primo antenato dei coreani - il "fondatore" della Corea - sarebbe nato dall'unione del figlio del Cielo e dell'orsa. Si dice che questo, chiamato "Dan-gun", abbia fondato la Corea nel 2333 avanti Cristo, per fare del bene all'umanità (cf RIOTTA Maurizio, *Storia della Corea. Dalle origini ai nostri giorni*, in <https://www.letture.org/storia-della-corea-dalle-origini-ai-nostri...> [02-04-2018]).

¹³ Cf *Corea - Usi e costumi*, in www.corea.it/usi_e_costumi.htm. La Corea, data la sua posizione geografica, storicamente ha fatto da ponte tra il Nord (Cina) e il Sud (Giappone). Questo ha comportato anche occasioni di parecchie invasioni dal nord (1620-1637) e dal sud. Le invasioni giapponesi più rilevanti sono state negli anni 1592-1598 e negli anni 1909-1945 (cf *Japan's Korea War: First Invasion (1592-1596)*, in www.newworldencyclopedia.org/entry/Japan%27s_Korea_War:_First_Invasion; *How Japan Took Control of Korea - HISTORY*, in <https://www.history.com/news/japan-colonization-korea> [28-02-2018]). Nonostante tutto, se il Paese ha potuto resistere alle invasioni è per il suo forte spirito patriottico e di autonomia.

¹⁴ L'educazione anticomunista in Corea del Sud, inserita nel curriculum ufficiale, è stata praticata dopo la liberazione fino alla metà degli anni '80 (cf *bangong kyoyuk* [in coreano], in *Daumbae-gwa* = enciclopedia Daum [21-3-2021]).

¹⁵ Il Santuario di *Jongmyo*, dedicato alle commemorazioni dei re e delle regine, è il luogo

sacro per il Confucianesimo, è riconosciuto sito UNESCO ed è il più antico fra quelli che si sono conservati fino ad oggi. Al riguardo cf *Patrimoni mondiali dell'umanità in Corea del Sud*, in [https://it.wikivoyage.org/wiki/Patrimoni_mondiali_dell'umanità_in_Corea_del_Sud](https://it.wikivoyage.org/wiki/Patrimoni_mondiali_dell'umanit%C3%A0_in_Corea_del_Sud) (01-03-2021).

¹⁶ In <http://www.poesieracconti.it/aforismi/a/marcel-proust/frase-7819> e i commenti alla frase in <https://aforismi.meglio.it/commenti.htm?id=2044> (21-03-2021). La canzonetta, come dice Eugenio Scalfari, un giornalista e scrittore italiano, è un contenitore di memoria, probabilmente il più perfetto a stimolare quella parte del cervello che conserva i ricordi del passato, volti, luoghi, vicende, amori e dolori, insomma la biografia delle persone (cf *l. cit.*).

¹⁷ Cf *OnLife e in streaming "Pansori", l'opera tradizionale coreana al Teatro No'hma di Milano*, in <https://www.sestonotizie.it/onlife-e-in-streaming-pansori-lopera...> (22-11-2020); *Samulnori, Korean traditional percussion quartet*, in <https://www.youtube.com/watch?v=0C11dnFJyqA> (24-03-2021).

¹⁸ Cf MENDICINO Rosangela, *La memoria familiare: strumento di sviluppo educativo per la crescita dei nostri figli*, in <http://www.italia-chemamme.it/la-memoria-familiare-strumento-educativo> (17-04-2013).

¹⁹ FORTE Bruno, *La sfida educativa tra compagnia, memoria e profezia*, in *Scholé: rivista di educazione e studi culturali* 57(2019)2, 29.